

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2018-2020

(art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n° 190)

Premessa

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n° 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”* ha introdotto, nell’ordinamento, la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia, il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge.

Secondo la circolare n° 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da ritenersi *“...comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere dei vantaggi privati...”*. Si tratta dunque di una accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutti i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la citata legge 190/2012 prevede che ogni Amministrazione Pubblica, o amministrazione ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti il *“Piano triennale di prevenzione della corruzione”*, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

Il Consiglio dell’Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Palermo, nella seduta del 4 ottobre 2017 ha individuato nella persona dell’attuale Consigliere, Dott. Agr. Piero Trapani il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il presente documento, risponde all’obbligo di dotarsi dello strumento pianificatorio previsto dalla legge.

Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dal Consiglio dell’Ordine Provinciale, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della funzione pubblica e dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT).

1. Organizzazione e funzioni del Consiglio dell’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo

L’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo

(ODAF-PA) è un Ente di Diritto Pubblico non economico, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria in quanto finanziato esclusivamente con contributi degli iscritti.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed amministrativo dell'ODAF-PA, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, gli obiettivi che si pone, il quadro delle attività, gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, si invita a consultare il sito ufficiale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo all'indirizzo www.agronomiforestalipalermo.it, dove è possibile visionare e scaricare tra l'altro:

- gli indirizzi di posta elettronica e di posta elettronica certificata di cui è possibile servirsi per contattare l'Ordine Provinciale;
- i dati concernenti la struttura organizzativa;
- circolari e delibere di pubblica utilità;
- attività;
- modalità di iscrizione.

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro correlati i profili della *accountability*, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione delle attività e la verifica dei risultati;
- assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Ordine Provinciale e gli iscritti;
- consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'ente, a tutela della legalità, della cultura, dell'integrità e dell'etica politica;
- garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

2. Procedimento di elaborazione del Piano

Nella redazione del Piano, l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo ha tenuto conto delle indicazioni desumibili dalla legge 190/2012, al fine di assicurare omogeneità nel processo di elaborazione del documento.

A seguito dell'emanazione del Piano nazionale anticorruzione, in questa fase sono state tenute in considerazione le Linee di indirizzo predisposte dal Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013).

Il Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2018-2020 è stato redatto attraverso un processo strutturato come di seguito esposto.

2.1 Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione ad essi collegato

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e dei compiti del Consiglio dell'Ordine Provinciale;

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

È stata operata una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi e è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

In merito alle circostanze di rischio, questo è stato ritenuto critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione del Consiglio dell'Ordine Provinciale e si incardini in una attività o un processo frequentemente svolto (valutazione ad alto impatto e alta probabilità).

2.2 Individuazione delle aree di intervento prioritario, cioè quelle per le quali è più elevato il rischio di corruzione

Per la predisposizione di questo Piano Triennale lo sviluppo del processo di risk management è stato rivolto alle aree critiche di attività, ossia a quelle aree che presentano il profilo di alto impatto ed alta probabilità. In futuro, tenendo conto dei chiarimenti interpretativi che interverranno e degli esiti del monitoraggio sull'applicazione del Piano, ci si ripropone di valutare il modo per estendere il processo di riduzione del rischio anche alle attività inizialmente percepite come meno rischiose.

2.3 Individuazione delle misure idonee a ridurre il rischio nei processi che vi sono maggiormente sottoposti

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente a rischio è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarli, prevedendo l'impiego di tre strumenti:

- 1) formazione degli operatori coinvolti;
- 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo;
- 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in effetti deterrenti dal porre in essere comportamenti non corretti).

La riflessione sul punto ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto ed il suo eventuale adeguamento alle esigenze del Consiglio dell'Ordine Provinciale. Si è proceduto ad individuare specifiche misure di formazione, attuazione e controllo adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione. Nel corso del triennio 2018-2020 saranno operati interventi di monitoraggio (internal audit) per validare le misurazioni del

rischio previste e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere, anche al fine dell'aggiornamento del Piano.

Sino a questa fase tutte le attività descritte, al fine dell'elaborazione del Piano, sono state coordinate dal Responsabile della prevenzione della corruzione, ed hanno visto il coinvolgimento attivo dei componenti del Consiglio e del personale.

2.4 Approvazione del Piano

L'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza del Consiglio dell'Ordine Provinciale e deve avvenire entro il 31 gennaio di ogni anno in sede di prima applicazione, ai sensi dell'art. 34 bis, comma 4, del D.L. 179/2012.

3. Attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione

Dall'analisi delle attività ordinistiche, sono emersi alcuni processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto a questi sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

Avuto riguardo alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, lett. a) e del comma 16 dell'art. 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti del Consiglio dell'Ordine Provinciale, in base alla legislazione vigente, non si rinvergono attività di concessione e autorizzazione. L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o dei bandi da questi eventualmente deliberati.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle aree:

- approvvigionamento e gestione dei beni;
- affidamento di consulenze, incarichi e mandati;
- gestione della liquidità.

4. Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione per le attività individuate al punto 3

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede analitiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

Non è stato possibile programmare la rotazione dei responsabili dei diversi uffici, in

quanto la ridotta dimensione dello staff dell'Ordine e la sua limitatissima dotazione organica (un solo dipendente) non consentono una interscambiabilità dei ruoli, anche tenuto conto della complessità dei processi e della specializzazione richiesta.

• ATTIVITÀ	<i>GESTIONE ACQUISTI BENI DUREVOLI E BENI AD UTILITÀ RIPETUTA CON PROCEDURE</i>
• UFFICI E/O SOGGETTI INTERESSATI	<i>UFFICIO AMMINISTRATIVO, TESORIERE E PRESIDENTE</i>
• TIPO DI RISCHIO	<i>INTERNO</i>
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	<i>INDUZIONE AD ALTERARE LA PROCEDURA PER FAVORIRE DITTE SPECIFICHE</i>
• IMPATTO	<i>ALTO</i>
• PROBABILITÀ	<i>MEDIA</i>
• TIPO DI RISPOSTA	<i>PROCEDURE DI COMPARAZIONE</i>
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<i>RICHIESTA DI PREVENTIVI AD ALMENO TRE DITTE DIVERSE PER ACQUISTI SUPERIORI AI 500,00 EURO</i>
• RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE DELLA PROCEDURA</i>
• SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>SU OGNI SINGOLA PROCEDURA</i>
• FOLLOW-UP/AUDIT	<i>SI</i>

• ATTIVITÀ	<i>GESTIONE INCARICHI E CONSULENZE</i>
• UFFICI E/O SOGGETTI INTERESSATI	<i>CONSIGLIO DELL'ORDINE PROVINCIALE</i>
• TIPO DI RISCHIO	<i>INTERNO</i>
• DESCRIZIONE DEL RISCHIO	<i>INDUZIONE AD ALTERARE LE INDICAZIONI PER FAVORIRE SINGOLI SOGGETTI O GRUPPI</i>
• IMPATTO	<i>ALTO</i>
• PROBABILITÀ	<i>MEDIA</i>
• TIPO DI RISPOSTA	<i>PROCEDURE DI ROTAZIONE</i>
• DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<i>ANALISI DEI CV DEI CONSULENTI VALUTAZIONE DELLE RISPOSTE OTTENUTE IN PRECEDENTI CONSULENZE. ROTAZIONE INCARICHI (SALVO ECCEZIONI ADEGUATAMENTE</i>

	<i>MOTIVATE)</i>
● RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE DELLA PROCEDURA</i>
● SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>ANNUALE</i>
● FOLLOW-UP/AUDIT	<i>SI</i>

● ATTIVITÀ	<i>GESTIONE ACQUISTI DI BENI DI CONSUMO SENZA PROCEDURE EFFETTUATI PER CASSA</i>
● UFFICI E/O SOGGETTI INTERESSATI	<i>UFFICIO AMMINISTRATIVO, TESORIERE E PRESIDENTE</i>
● TIPO DI RISCHIO	<i>INTERNO</i>
● DESCRIZIONE DEL RISCHIO	<i>INDUZIONE A FAVORIRE FORNITORI SPECIFICI</i>
● IMPATTO	<i>ALTO</i>
● PROBABILITÀ	<i>MEDIA</i>
● TIPO DI RISPOSTA	<i>PROCEDURE DI COMPARAZIONE E ROTAZIONE</i>
● DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<i>RICHIESTA PREVENTIVI PER IMPORTI SUPERIORI A 300,00 EURO E ROTAZIONE DEI FORNITORI. DISPONIBILITÀ DI CASSA SENZA NECESSITÀ DI DELIBERA DI CONSIGLIO PER SPESE < 300,00 E</i>
● RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE PROCEDURA</i>
● SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>ANNUALE</i>
● FOLLOW-UP/AUDIT	<i>SI</i>

● ATTIVITÀ	<i>GESTIONE DELLA VERIFICA, LIQUIDAZIONE E PAGAMENTO DELLE SPESE</i>
● UFFICI E/O SOGGETTI INTERESSATI	<i>UFFICIO AMMINISTRATIVO, TESORIERE E PRESIDENTE</i>
● TIPO DI RISCHIO	<i>INTERNO</i>
● DESCRIZIONE DEL RISCHIO	<i>INDUZIONE AD ALTERARE IMPORTI E TEMPISTICHE DI LIQUIDAZIONE</i>
● IMPATTO	<i>ALTO</i>

● PROBABILITÀ	<i>MEDIA</i>
● TIPO DI RISPOSTA	<i>PROCEDURE DI VERIFICA</i>
● DESCRIZIONE DELL'AZIONE	<i>VERIFICA DEL RISPETTO DELLE PROCEDURE (IMPORTI E CRONOLOGIA)</i>
● RESPONSABILE	<i>RESPONSABILE DELLA PROCEDURA</i>
● SCADENZA DEL CONTROLLO	<i>ANNUALE</i>
● FOLLOW-UP/AUDIT	<i>SI</i>

5. Obblighi di informazione e formazione

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituisce l'elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per la sua attuazione e per il conseguente monitoraggio.

Il Piano triennale di prevenzione per la corruzione è portato a conoscenza dei dipendenti mediante pubblicazione sul sito internet e tramite informazione diretta dei contenuti attraverso momenti mirati di formazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano; egli informa periodicamente i dipendenti, sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione porterà a conoscenza dei dipendenti il codice di comportamento che sarà approvato dal Governo ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs 165/2001, come sostituito dal comma 44, art. 1 della L. 190/2012, nonché lo specifico codice che sarà eventualmente adottato dall'Ente ai sensi del comma 5 dello stesso art. 54, organizzando apposito intervento formativo sullo stesso.

Fermi gli obblighi informativi derivanti da specifiche disposizioni di legge (art. 6, comma 6-bis, L. 241/190) i dipendenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione circa ogni elemento o circostanza utile alla verifica del grado di rischiosità delle attività dell'Ente ed alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo.

Essi informano altresì il Responsabile per quanto di loro competenza, dell'attuazione e dell'esito delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano, nonché degli esiti del relativo monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012 entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione redige la relazione sui risultati dell'attività svolta, la trasmette al Consiglio e la pubblica sul sito web dell'Ordine Provinciale.

6. Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché, per i procedimenti di rispettiva competenza, i singoli responsabili di area, vigilano costantemente sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

7. Monitoraggio sui rapporti tra Consiglio dell'Ordine e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché, per i procedimenti di rispettiva competenza, i singoli responsabili, operano un costante monitoraggio sui rapporti tra Consiglio dell'Ordine Provinciale e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il RPC

Dott. Agronomo. Piero Trapani

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs n. 39 del 1993)

Il Presidente

Dott. Agronomo Paola Armato

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs n. 39 del 1993)